Anno III — Giovedì 13 Febbrajo 1868 — Num. 37

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 12 Febbrajo.

Se il barone Beust, nelle trattative con Roma, domanda anzi tutto che il concordato venga annullato, e se la Corte di Roma, in quella vece, intende che appunto il concordato serva di base alle modificazioni che si vogliono introdurre nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Austria, noi non duriamo alcuna fatica a credere, sulla parola, alla *France*, la quale asserisce che quelle trattative incontrano gravi difficoltà. E certo peraltro che a vincere queste difficoltà il ministro austriaco avrà l'appoggio di tutta la parte liberale dell'impero e la forza che gli deriva dalla simpatia ch'egli si è procurata dovunque per la sua politica illuminata e progressiva. La stampa liberale di Vienna è unanime su questo punto; ed essa desidera anzi che le trattative falliscano del tutto, perchè mediante il desiderato *non possumus* di Roma, il governo austriaco eviterebbe il pericolo di stringere un nuovo concordato rappezzato e si troverebbe anzi nell'opportunità di poter indipendentemente affatto da Roma statuire in via legislativa, col concorso delle rappresentanze costituzionali, i nuovi rapporti pubblico-ecclesiastici. I rapporti preliminari del conte Crovelli ambasciatore austriaco a Roma, sopra le relazioni avute fino ad ora col Governo papale e certe espressioni di mons. Falcinelli, nunzio apostolico a Vienna, non sono tali sicuramente da torre ogni fondamento alla speranza della stampa liberale viennese. Quello che non possiamo capire si è come la *France* asserisca che in circostanze siffatte, la Prussia cerchi di stabilire contro Roma rapporti più intimi e più diretti. Non essendo persuasi che la Prussia tenda ad occupare il posto lasciato dall'Austria, facendosi paladina della Curia romana, e ritenendo che re Guglielmo non aspiri punto al titolo di *apostolico*, attenderemo dalla *France* stessa la spiegazione di un fatto che, esposto nei termini da essa adoperati, ha tutto l'aspetto di un'indovinello.

Quasi ogni giorno ci arrivano dall'Irlanda telegrammi che dimostrano sempre più quanto grande sia l'esasperazione di quel popolo contro il governo inglese. Assembramenti, tumulti, attacchi contro la forza pubblica, repressioni sanguinose, ecco la cronaca dell'Irlanda. In Inghilterra si è molto preoccupati di questo stato insopportabile di cose e anche ultimamente Bright teneva in un *meeting* a Birmingham un discorso su questo oggetto. L'oratore dopo avere biasimato l'ostinazione di una politica che perpetua l'agitazione irlandese col rifiuto costante di renderle giustizia, accennò ai rimedii che potrebbero venire adoperati per diminuire le tristi conseguenze di questo improvvido procedere. Questi rimedi sarebbero tre e consisterebbero: in un compenso da accordarsi ai coloni irlandesi per le migliorie introdotte nei poderi da essi coltivati: nell'accordare ai medesimi le guarentigie dello scrutinio segreto nelle elezioni, ciò che renderebbe i proprietari più accondiscendenti nell'accordare le locazioni; nel prendere quelle misure che potessero porre in grado, quando che sia, il popolo irlandese di divenire possessore e coltivatore del proprio suolo. Se questi tre mezzi fossero addottati, concluse il signor Bright, si vedrebbero tosto l'ordine e la pace ritornare in Irlanda e si potrebbero aprire le porte delle prigioni, ristabilire l'*Habeas corpus* e mettere un termine allo stato d'assedio. Prima di abbandonare questo argomento vogliamo notare che alla regina Vittoria fu testè presentato un indirizzo di fedeltà e di devozione firmato di oltre 22 mila irlandesi.

Le notizie che ci giungono dalla Turchia parlano dei preparativi guerreschi a cui anche quel Governo dà sollecitamente mano. Il governo di Costantinopoli difatti ha deciso di introdurre nell'esercito i fucili Snider e ne ha ordinato 30 mila in Inghilterra. Inoltre siccome un imprenditore belga che aveva assunta la trasformazione dei vecchi fucili mancò al contratto, il governo turco intende di istituire a tal uopo una fabbrica a Zeitun Burner che somministrerà in breve molte migliaja di fucili del nuovo modello.

La *Correspondance autrichienne* parla anche di importanti movimenti di truppe turche che starebbero effettuandosi in questo punto. Pare che grossi corpi sieno diretti verso la Bosnia, l'Erzegovina, la Bulgaria, la Tessaglia e l'Epiro. La *Patrie* dice che l'Inghilterra, la Francia e l'Austria sono perfettamente informate delle mene russo-serbe a danno della Sublime Porta e che sono pronte a far fronte a tutte le necessità che verrebbero create da una situazione i cui pericoli furono già fatti conoscere dalle medesime ai Governi danubiani. Pare però che la Turchia, pur tenendo nel dovuto conto queste rassicuranti dichiarazioni, non sia disposta ad attendere gli avvenimenti in una beata inerzia: e i provvedimenti che abbiamo accennati più sopra mostrano com'essa non dia piena fede alle assicurazioni dell'ambasciatore rumeno a Parigi il quale ebbe reputamente ad affermare che la Rumenia non partecipa in nessun modo alle mene degli agitatori russi e serbiani.

I nostri lettori sanno che Bismark si è per qualche tempo ritirato dalla politica. Su questo proposito la *Spener'sche Zeitung* afferma che il congedo del diplomatico prussiano ha per unico motivo considerazioni di salute e non altro: e la *Kreuzz.* nel mentre dichiara che questa comunicazione del giornale di Spener procede da buona fonte, soggiunge di sperare con sicurezza che la tensione tra Bismark e il partito conservativo sarà passeggera. « Il partito conservatore — dice la *Kreuzz.* — è sempre pronto a sostenere Bismark con tutti i mezzi, pel bene della patria comune ».

A breve distanza l'uno dell'altro abbiamo ricevuto da Atene due dispacci, l'uno annunziante un mutamento di ministero, l'altro recante la notizia che quella Camera fu sciolta. Ciò era da prevedersi. Abbenchè Bugaris, capo del nuovo gabinetto, rappresenti un partito meno legato alle idee politiche dell'occidente di quello non fosse il suo predecessore Comonduros, non è dubbio che il nuovo ministero seguirà, nella sostanza, la politica di quello che è caduto. Non essendo il ministero mutato che nei nomi, era necessario che si pensasse a mutare la Camera nel fatto. Adesso è agl elettori che spetta la parola.

La tranquillità che era stata turbata in qualche punto del Portogallo, per la gravità delle imposte, pare ora del tutto ristabilita.

LA COLONIA ITALIANA
AL RIO DELLA PLATA

Ultimamente si è parlato nella Camera dei deputati più d'una volta della colonia italiana al Rio della Plata, a proposito della accresciuta emigrazione degli Italiani, di cui fece parola il Lualdi e della spedizione d'una squadra nostra contro cui si levò inopportunamente il Comin avversandola, invece che trovare buono, che l'Italia comparisca nelle acque del Rio della Plata con forze tali da far conoscere che i suoi sudditi sono protetti efficacemente.

Il Lualdi notò che l'emigrazione cominciava a farsi in grandi proporzioni anche dall'alta Lombardia, forse perchè diminuiva il concorso della mano d'opera alle sue fabbriche di Busto-Arsizio, ma l'emigrazione è possibile, od è anche utile l'impedirla?

Certamente c'è ancora tanto da fare in Italia, che se le basse terre del Veneto, le Maremme toscane e napoletane, le terre incolte del Napoletano, della Sicilia e della Sardegna si bonificassero e mettessero a proficua coltura, se i corsi d'acqua si adoperassero tutti per l'irrigazione e per l'industria, se si accrescesse il navilio nazionale, l'emigrazione non avrebbe ragione di farsi. Ma accade anche in questo, che ognuno va dove lo chiama il suo interesse immediato, o vero o supposto che sia: nè a ciò si potrebbe porre ostacolo, senza che inconvenienti peggiori ne sorgessero.

C'è qualcosa da fare però; e questo qualcosa consiste nell'istruire il popolo, affinchè non si lasci accalappiare dagli arruolatori degli emigranti, da questi speculatori e promettitori di grandi cose, i quali producono una emigrazione artificiale, che non va spontaneamente da sè. Qui è dove possiamo perfino mettere degli ostacoli, e prima di tutto a codesti speculatori, non lasciandoli agire, se non offrono delle guarentigie. Cotesti hanno traviato talora i nostri emigrati, conducendoli dove sono in balìa di speculatori e si trovano abbandonati alla disperazione.

Ma c'è un'emigrazione, la quale nasce spontanea, e cresce da sè ed è fruttuosa agli emigrati ed al paese dove va, come al paese donde parte. Il deputato Mantegazza, il quale ha vissuto nella Repubblica Argentina, da lui degnamente rappresentata nel Congresso di Statistica di Firenze, ebbe ragione di propugnarla nel Parlamento e di meglio spiegarla nella *Antologia* in un bell'articolo, come fece altre volte ne' suoi scritti.

C'è una provincia dell'Italia, la Liguria, ch'è fatta ricca ed industre dalla stessa povertà del suo suolo. I brulli Appennini, accostandosi al mare, lasciano nella Liguria poco spazio ai coltivatori, i quali però di quel poco ne fecero tanti giardini. Ebbene: i Liguri diventarono marinai, come i Veneziani, quando aveano per unica ricchezza i loro paludi, ed arricchirono col commercio, ma che ne perdettero l'uso allorquando ebbero i pingui possessi di Terraferma e per questo si ridussero all'attuale inerzia e miseria.

I Liguri, oltre al popolare il loro paese, oltre all'avere una numerosa marineria, popolano l'America meridionale. Centomila almeno se ne trovano già stabiliti al Rio della Plata, dei quali circa ottantamila nella Repubblica Argentina, e molti altri poi nel Chilì, nel Perù e via via negli altri porti del Pacifico, fino alla California. Il paese però dove abbonda l'emigrazione italiana è per lo appunto il Rio della Plata. Colà quegli operosi ed industri emigrati arricchiscono colla parsimonia e col lavoro ed ormai giovano a sè stessi ed alla madrepatria. Naturalmente i primi sono richiamo agli altri; e così l'emigrazione cresce e negli ultimi anni non fu minore mai dei 4000 ai 5000 all'anno.

Sono queste tante forze perdute per l'Italia? Non già; poichè quegli Italiani prima di tutto provvedono a sè stessi meglio che non potessero fare nella patria loro, ciocchè è già un vantaggio. Essi lasciano così un posto vacuo ad altri. Poi mandano effettivamente danari ai loro rimasti in Italia; ed il Mantegazza ci fa sapere che ogni anno quelli della Repubblica Argentina inviano da Buenos Ayres all'incirca due milioni e mezzo di lire in Italia. Noi dobbiamo rallegrarci, che l'operosità e l'industria italiana al di fuori arrechi alla patria questo tributo; e se tale tributo si accrescesse di molti tanti, non ne verrebbe di certo nessun danno, anzi molto vantaggio. Qui non sta tutto il vantaggio, poichè le colonie numerose e prospere d'Italiani accrescono di certo le relazioni dei paesi in cui si trovano coll'Italia, e quindi la navigazione, il commercio, e se noi vogliamo anche l'industria di questa. Noi eravamo padroni del commercio dall'Oriente allorquando i Veneziani ed i Genovesi vi avevano numerose colonie, che si dovrebbero far rivivere. C'è di più, che accumulandosi in quelle regioni l'elemento italiano, esso vi può esercitare un'influenza utile alla madre patria anche dal punto di vista politico. Giova a noi, che l'America meridionale, come l'Oriente, sia un vasto campo alla attività ed espansività degli Italiani. Tutto ciò che gl'Italiani seminano al di fuori tende a rinvigorire la Nazione stessa, ad accrescere la sua parte nel mondo, a far valere la sua potenza.

Perciò bene fece il Governo a far comparire colà la bandiera italiana. Giova che vi si faccia vedere, non soltanto per quei reclami, quali che si siano, che sono da farsi valere a Montevideo, ma anche perchè la colonia italiana si senta rafforzata dalla presenza della nostra flotta, e perchè tra coloni ed ufficiali e marinai si stringano quelle relazioni, che possono giovare al nostro paese in appresso.

Senza intrometterci negli affari altrui, non possiamo noi aver qualcosa da dire, qualche disinteressata ma utile mediazione da proporre nei dissensi tra la Spagna e le Repubbliche del Chilì e del Perù, tra il Brasile e la Repubblica Argentina da una parte ed il Paraguai dall'altra? Certo la guerra del Paraguai nuoce anche ad interessi italiani, e più nuocerebbe, se l'Impero del Brasile tendesse a soffocare le Repubbliche del Rio della Plata, dove è un campo aperto alla espansività italiana.

Perciò noi vorremmo, che la flotta italiana, anzichè rimanere nei porti di Genova, di Napoli e della Spezia, comparisse di frequente in quelle acque ed in quelle dell'Oriente, anche perchè i nostri ufficiali studiassero que' paesi nell'interesse nazionale. Non si avrebbe perduto a Lissa, se la marina da guerra italiana si fosse fusa nell'azione. Eserciti flotte e Nazioni si formano operando, e si disfanno rimanendo nell'inazione. La spedizione navale al Rio della Plata gioverà adunque, se non altro, a questo scopo, di dare unità ai diversi elementi della nostra flotta.

Ora tornando alla Colonia italiana del Rio della Plata, notiamo col Mantegazza, come apparisce anche da tutti i rapporti del *Bollettino Consolare*, che quello è il paese dove l'emigrazione, purchè sana di corpo e di costumi ed avezza alla operosità, può farvi del bene. Colà gli emigrati hanno subito un rifugio, dove rimangono pochi giorni prima di trovare lavoro, essendovi grande bisogno di braccia laboriose.

Senza parlare di Montevideo, a Buenos-Ayres nel 1866 approdarono 13,959 emigrati, sui quali l'Italia contava di certo il maggior numero. Difatti nel 1862, sopra 6,717 emigrati ce n'erano 3,082 d'Italiani, nel 1863 sopra 10,408 n'erano 4,494, nel 1864 sopra 11,682 n'erano 5,435, nel 1865 sopra 11,762 n'erano 5,001.

Insomma nella sola provincia di Buenos-Ayres ci sono 70,000 Italiani, dei quali 40,000 nella capitale. Essi sono per lo più marinai, giardinieri e venditori di commestibili. Quasi tutto il cabotaggio del Rio della Plata è fatto da Italiani della Liguria, mentre a Venezia si vedono più marinai dalmati e greci che non veneziani e veneti. Quegli stessi che fanno della costa ligure un giardino si trovano naturalmente fatti per la professione di giardinieri in tutte le coste dell'America.

Dopo gl'Italiani vengono gli altri Europei per numero primi i Francesi, gli Spagnuoli, gl'Inglesi, gli Svizzeri. Il Mantegazza ci fa conoscere un fatto che mostra come gl'Italiani e gli altri Europei vadano sempre più prosperando. Sopra 100 milioni di dollari di carta (venti dollari corrispondono da 4 a 5 lire sterline) deposti al Banco di Buenos-Ayres, appartengono 27 agli Argentini, cioè agli abitanti del paese, 20 agli Italiani, 14 agli Inglesi ed Irlandesi, 10 agli Spagnuoli 9 ai Baschi, 8 ai Francesi, 6 ai Tedeschi, 6 a diverse nazionalità. Adunque, dopo quelli del paese, vengono per primi i nostri, i quali poi sopra 100 depositanti, sorpassano la cifra di 30.

Non potendo dilungarci più oltre, perchè lo spazio non ce lo consente, richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra l'articolo dell'*Antologia* del Mantegazza, in cui si può vedere in che cosa si può utilmente esercitare l'attività degli Italiani al Rio della Plata. Vi troveranno dei fatti curiosi, e vedranno p. e., che colà, come in Australia, sovente dei giovani Inglesi di buone famiglie si mettono a fare i pastori di pecore per arricchire in un certo numero d'anni ed essere ancora al caso di compiere la vita nell'agiatezza. Insomma a chi porta colà una volontà ferma, braccia robuste, abitudini laboriose, può sperare di far fortuna.

Gl'Italiani imparano facilmente la lingua del paese, che è uno spagnuolo in qualcosa variato all'americana. Ma essi faranno molto bene a conservare anche la loro lingua, ed a perfezionarsi in essa. Bisognerebbe che in que' paesi vi fossero anche scuole italiane, come in tutte le colonie del Levante, perchè l'*Italia al di fuori* mantenga la sua influenza anche colla coltura.

Concludiamo dicendo, che piuttosto di vedere inoperosa tra noi molta gioventù, desidereremmo ch'essa andasse ad accrescere la colonia del Rio della Plata. Ma forse gl'infingardi e riottosi di qui sarebbero gli stessi anche colà; poichè gli uomini da nulla rimangono gli stessi dovunque. I Liguri fanno ottimamente e si arricchiscono in America, perchè sono industriosi ed operosi in casa loro. Ecco il segreto! È un poco diverso da quello della *Società del Carnovale*, in cui Venezia cerca ora di trovare la sua salute.

P. V.

Del Consorzio Nazionale

Da Torino abbiamo ricevuto a questi giorni un esemplare degli *Statuti e Regolamenti del Consorzio Nazionale*, e insieme una lettera del Comitato centrale, nella quale raccomandasi alla stampa l'opera santa.

Noi altre volte l'abbiamo ricordata ai Friulani, ed abbiamo eziandio pubblicato le disposizioni date per l'istituzione di Comitati particolari nei Capiluoghi distrettuali della nostra Provincia; ma dopo le firme di alcuni promotori, non ebbimo il contenuto di registrare altri nomi. Sembra dunque che nulla s'abbia potuto fare di più, tranne lo designare i Presidenti ed i membri del Comitati. Il che per fermo non origina da apatia o da difetto di patriotismo; bensì dallo impero di sciaguratissime circostanze economiche, per le quali il buon volere de' migliori cittadini è spesso ridotto all'impotenza. Del che non poco è a dolersi, perchè noi Italiani avremmo vivamente desiderato di mostrarci nelle civili virtù e ne' sacrificj emulatori delle più nobili Nazioni, cui l'Istoria ricordi con onore.

Tuttavolta è dovere nostro il resistere, per quanto abbiamo cara la Patria, allo scoraggiamento. Oggi in tutta la Penisola l'opinione pubblica è preoccupata dallo stato delle finanze del Regno, e dal Parlamento s'invocano solleciti e savii provvedimenti. Ma se la sapienza finanziaria e legislativa saprà suggerire qualche rimedio; chiaro è che un rimedio radicale non potrebbe ottenersi se non dalla concorrenza di tutti gli Italiani.

All'istituzione del Consorzio Nazionale taluni diedero l'appellativo di *generosa utopia*. Noi però, non considerandola tale, crediamo che possa tornare uno de' mezzi più efficaci a rendere meno grave la presente condizione delle cose. Questa soscrizione rappresenta l'obolo chiesto dalla Patria ne' suoi bisogni supremi; e se coloro, i quali, fra le quasi comuni strettezze, hanno il privilegio di conservarsi ricchi, seconderanno l'impulso del cuore, anche dal Consorzio Nazionale lo Stato riceverà quegli ajuti che oggi incessantemente esso reclama. Chè se lo ammortamento totale del Debito Nazionale può essere *utopia*, non è più tale il Consorzio qualora lo si consideri come uno degli elementi diretti a conseguire gradatamente tale scopo.

La recente circolare del Comitato centrale, a cui accenniamo, dichiara che sino al passato gennaio si erano incassati oltre otto milioni e mezzo di lire, mentre le oblazioni sottoscritte superavano i settantacinque milioni, e soggiunge che le offerte ed i versamenti continuano copiosi. Dunque, immaginando ognor vivo quel fervore con cui in quasi tutte le città d'Italia fu accolta la patriottica istituzione, non è a dubitarsi che col tempo sarà essa per facilitare lo raggiungimento del suo scopo, ch'è quello di una successiva ammortizzazione del Debito pubblico dello Stato.

Sappiamo bene quanto tristi siano le condizioni presenti; ma sappiamo anche che se dai ricchi, sieno pur pochi, partirà l'esempio, anche i meno agiati ed i più poveri lo seguiranno. Può dirsi forse ricca Venezia? Eppure colà le soscrizioni diedero somme rilevanti. E il Friuli non può, non deve a tale riguardo mostrarsi più povero di quanto è.

La nostra parola viene dunque in ajuto a quegli onorandi cittadini, i quali si assunsero l'incarico di promuovere il Consorzio Nazionale nella nostra Provincia. Del loro zelo e del loro patriotismo non dubitiamo; ma troppo ci è di rincrescimento l'arguire dal lungo silenzio l'infruttuosità delle cure dirette ad animare per siffatto scopo i nostri concittadini. Ma non cessino dal rinnovare le istanze e dal chiedere pel Consorzio il patrocinio dei Comuni; e ciò perchè *la causa che viene promossa dal Consorzio Nazionale intesessa tutti gli Italiani; essa non è nè politica nè governativa, ma tutta ed unicamente patriottica.*

Noi, non ostante la gravità delle circostanze presenti, serbiamo integra la fede nella futura prosperità del nostro paese. Se non che, egli sarebbe assai decoroso e bello il poter dire che a collocarlo sulla via di quegli immegliamenti, da cui la prosperità dee scaturire, cooperato abbia efficacemente lo slancio patriotico e l'abnegazione del sacrificio. O con nuove imposte, o con aumento delle imposte vecchie, o col falcidiare la rendita, ad un estremo provvedimento è giocoforza venire. Ma se, a diminuire siffatte necessità della finanza dello Stato, fosse per giovare l'ampio sviluppo del Consorzio Nazionale, gl'Italiani, con pari sacrificio, otterrebbero più decorosamente lo scopo, e guadagnerebbero d'assai nella stima di sè stessi e presso le straniere Nazioni.

G.

LA FRANCIA
veduta dal di fuori.

Il *Siècle* sotto il seguente titolo, *La France vue du dehors*, riproduce una protesta molto importante inviata da Stoccolma allo stesso giornale, nella quale i svedesi non si mostrano certamente molto entusiasti per le glorie francesi. Ecco di che si tratta.

È noto che in un tempo non molto da noi lontano gli svedesi furono detti, con più o men ragione, *i francesi del Nord.*

Ora noi riceviamo, dice il *Siècle*, una protesta motivata contro questa qualificazione, e per quanto possa essere umiliante pel nostro amor proprio, non sarebbe leale il passarla sotto silenzio.

Ma lasciamo parlare gli onorevoli corrispondenti, poichè la protesta è collettiva.

« Ripugna al buon senso svedese, dicono essi, di accettare il soprannome di *francesi del Nord*, con cui verreste per vostra bontà onorare la nostra nazione. È vero che è un vecchio adagio, che ebbe forse qualche fondamento una volta, ma ora manca affatto di base.

« Fintanto che i francesi camminavano alla testa delle idee e del progresso, noi svedesi andavamo gloriosi di un titolo che aveva qualche senso e qualche valore. Ma quei tempi non esistono più.

« Noi siamo andati avanti e voi indietro. La Francia per buona o cattiva fortuna ha perduto il suo prestigio. I francesi d'oggi non sono più quelli del 1789. Noi siamo una piccola e povera nazione, ma siamo liberi perchè possediamo le istituzioni chè sono le condizioni più indispensabili della libertà cioè: *l'istruzione primaria obbligatoria, la libertà della stampa e la libertà di riunione.*

« Voi non possedete tali istituzioni così essenziali, dunque voi non siete liberi.

« Da ciò risulta che nulla abbiamo a che fare col soprannome di *francesi*, perchè questo soprannome non è più un onore, nè un complimento per noi.

« Anzi non vi dobbiamo nulla, per cui ci convenga accettarlo o anche solo subirlo, perchè non possiamo dimenticare che fu il vostro primo impero che ci ha rapita la Finlandia, la quale senza di lui sarebbe stata libera.

Lungi da noi il pensiero di odiare la Francia. Ma noi abbiamo paura che essa più non esista. Altrimenti essa è ben decaduta. Povera Francia!

« Sì, ben decaduta, effettivamente decaduta! soggiunge il *Siècle*; ma giacchè gli autori di questa lettera conoscono così bene la nostra storia, essi devono sapere che la *povera Francia* ha non rare volte dei risvegli improvvisi i quali non permettono guari che si dubiti ed a più forte ragione che si disperi di essa. »

Il *Siècle* nel seguito del suo articolo continua a sostenere le ragioni della Francia .... liberale, come è suo dovere; quindi conchiude:

« Il nostro Corpo legislativo sta per votare i progetti di legge sulla libertà della stampa e sul diritto di riunione, e queste leggi, noi lo sappiamo, non ci daranno nè il diritto di riunione, nè la libertà della stampa nei limiti entro i quali voi le praticate senza pericolo, Vedendoci noi balbettare in tal modo l'*a b c* della politica, voi sorridete e ne avete ben ragione; ma dimenticate un po' troppo che se voi leggete correntemente nel libro dei diritti dell'uomo, si è perchè vi abbiamo insegnato a leggerlo.

« La lezione ha tutto il suo pregio, essa è di buona guerra, e noi la rinviamo a chi di diritto, vale a dire agli ottimisti del mondo ufficiale. Non è male ch'essi sappiano come all'estero si giudichi la Francia tal quale fu da loi conformata.

« È vero che noi abbiamo salvato il potere temporale del papato, che noi abbiamo udito le famose dichiarazioni del 5 dicembre. Ma... tutto ciò non basta ancora. »

La pubblica attenzione in Europa continua ad esser rivolta verso l'Oriente poichè colà cominciano ad apparire i segni precursori di una procella che ragionevolmente si teme vicina. I giornali francesi si mostrano tutti preoccupati della nuova fase in cui pare essere entrata la quistione orientale. La *Patrie* sopratutto non vuol darsi punto per vinta dinanzi agli assalti del giornalismo russo e prosegue ad affermare che l'*attuale politica russa tende evidentemente alla guerra.* Noi abbiamo già dimostrato, essa dice, quale valore avessero gli articoli dei giornali russi che protestarono contro i pretesi intrighi del Gabinetto di Pietroburgo, e contro i progetti bellicosi che gli erano attribuiti. Per conto nostro non abbiamo prestato alcuna fede alle dichiarazioni pacifiche dei giornali *officiosi* russi perchè li vedevamo in troppo aperta contraddizione cogli armamenti straordinarii che hanno luogo su tutti i punti del vasto Impero dello Czar.

Troviamo adesso nella *Gazzetta di Mosca* un articolo che è troppo poco pacifico, perchè noi non dobbiamo giovarsene a sostegno della nostra opinione.

Dicesi in esso che la *Russia non può per far piacere a chicchessia, rinunciare alle basi della sua politica in Oriente perchè questo sarebbe un rinnegare sè stessa.*

Nello stesso articolo affermasi *che la Russia non prepara la guerra ma che essa è pronta ad affrontare tutte le eventualità che mutano ad ogni istante l'aspetto delle cose in Europa.*

Queste parole non contengono certo una dichiarazione di guerra, ma non sono nemmeno improntate da quel *carattere pacifico* che molti giornali si ostinano a riscontrare nella stampa russa. Noi siamo d'avviso che sia necessario non rimanere indifferenti a nessuna oscillazione della politica di Pietroburgo e che la prudenza consigli a leggere fra mezzo alle linee dei giornali di Pietroburgo e di Mosca (de lire entre les lignes les journaux de Saint-Petersbourg et de de Moscou.)

Da una corrispondenza da Pola alla *Triester Zeitung*, togliamo i brani seguenti:

Il generale italiano Bixio, che sembra prendere grande interesse alle condizioni delle opere fortificatorie di Pola e di questo Stabilimento marittimo austriaco, soggiorna da varii giorni in questo porto di guerra. Da parte di questo Comando di fortezza fu ricevuto colla massima distinzione, e, per ordine superiore, fu posto a sua disposizione uno speciale piroscafo, e fu assegnato un capitano di vascello per accompagnarlo nelle sue ispezioni. Un certo partito di qui volle cogliere l'occasione della presenza di Bixio, per venire in luce con qualche ostentazione. Una deputazione, avente alla testa un noto negoziante di Pola, voleva recarsi a complimentare il generale, all'atto del suo arrivo, ma questi trovò opportuno di ricusare la testimonianza onorifica, e fece sapere ai membri della deputazione, che, incaricato dal suo Governo di una missione importante, egli doveva declinare qualunque dimostrazione, che avesse potuto servire d'impaccio alla sua missione.

Di qual genere sia la missione del generale, si può argomentarlo dal suo contegno. Tutto dedito all'esame più radicale dello Stabilimento marittimo e delle opere fortificatorie di Pola, il generale invitò, fra le altre cose, l'uffiziale che lo accompagnava, a condurlo col suo vapore a quel punto dell'ingresso del porto di Pola, dove può concentrarsi dai differenti forti il massimo delle palle, e questo invito sarà senza dubbio stato assecondato. A quelli che si ricordano i discorsi fatti da Bixio nel Parlamento, che conoscono il violento attacco da questo generale mosso nel Parlamento italiano all'ammiraglio Vacca, perchè aveva salutata la bandiera austriaca, la comparsa di questa prima colomba di pace, non uffiziale, dall'Italia, ha fatto un'impressione singolare. Desideriamo che futuri avvenimenti non ci dieno occasione di richiamare l'attenzione sulle conseguenze della longanimità austriaca, che si dimostrò tanto splendidamente anche in occasione di questa visita.

Il corrispondente romano dell'*Italia* di Napoli dà le seguenti informazioni a proposito delle riunioni che si tengono al Palazzo Farnese:

« Tutto il segreto di queste riunioni lo possiede Maria Sofia. Il suo ritorno a Roma, ve lo scrissi già altra volta, ha un alto significato che non deve perdersi di vista.

« Maria Sofia era disgustata di suo marito, e non voleva sentirne più a parlare. Il suo allontanamento da Roma doveva considerarsi come una divisione amichevole. Ma dopo il voltafaccia della politica Napoleonica parve ai diplomatici di Vienna che gli ex-principotti della penisola non dovessero dormire. Luigi Napoleone non nascose all'imperatore d'Austria alcune sue idee intorno all'Italia. Si voleva assolutamente conciliare gli italiani col pontefice per salvare il temporale. Napoleone fece conoscere che non si sarebbe arrestato neppure innanzi alla necessità di uno smembramento!

» A Vienna, che la si sa lunga, la parola smembramento fu rilevata non già nel senso della politica francese, ma in un modo più favorevole ai vecchi amici di casa d'Austria.

» Si fu allora che venne consigliata Maria Sofia a ritornare in Roma e non ci volle poco a far vincere le ritrosie conjugali di Corte. Le si dovette mettere innanzi tutte le alte ragioni politiche e far nascere speranze nel perduto trono.

» Una volta accettato l'incarico l'ex-regina volle far mostra che non si fece invano assegnamento su di lei. Ella quindi rianimò la Corte Farnese e promosse la famosa conferenza.

» In realtà la conferenza ebbe luogo. Si tennero varie riunioni e si firmò un protocollo, che alla prima occasione deve essere mantenuto alle Corti europee.

» Nulla di più logico. Se Napoleone parla di smembramento, di fare in tre o quattro parti l'Italia, gli antichi sovrani protesteranno e metteranno fuori le loro pretese. Nella conferenza adunque si cospirò contro i disegni di Napoleone. »

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Ho di buon luogo che la lettera del generale La marmora turba i sonni del cardinale Antonelli, il quale ha fatto far pratiche al principe Chigi per ottenere una noterella nel *Moniteur* in senso di disapprovazione. Fino a che la noterella non comparisce sul *Moniteur* della mattina o in quello della sera, la Corte pontificia terrà il broncio a Napoleone.

Discorresi misteriosamente che l'erario pontificio è vuoto, e che monsignor ministro delle finanze procuri un prestito fra cattolici per un centinaio di milioni. Generalmente non reca meraviglia che tanti quattrini che v'erano siano finiti, ma piuttosto che abbiano durato tanto colle matte spese che si son fatte e si vengono facendo.

Si dice pure che il ministro delle armi abbia decretato la formazione d'un reggimento di bersaglieri (leggi: briganti), reclutati nelle provincie di Marittima e Campagna, e fra i montanari di Subiaco. Se dura per altri sei mesi questa passioncella di far tanti soldati, non so ove sarà condotta la povera economia dello Stato.

ESTERO

Spagna. « Lettere indirizzate da Madrid all'*Agenzia Havas* smentiscono le recenti voci d'un movimento carlista, che si preparerebbe in Aragona e in Catalogna, come pure del prossimo invio a Roma d'un esercito di 25,000 uomini sotto gli ordini del conte di Cheste.

Portogallo. Lettere da Lisbona parlano della possibilità d'un prestito nazionale, mediante il quale il governo intenderebbe far fronte alle eventualità d'una guerra europea.

La *Patrie*, però, dice che tale notizia ha poca attendibilità, stantechè, il Portogallo, anche in caso di guerra, non potrebbe trovarsi compromesso.

Belgio. Da Bruxelles scrivono:

In una delle sedute della Camera, nella discussione generale della legge sull'organamento militare, il ministro della guerra asserì che nel 1840 il Governo francese aveva avvertito quello belga che sarebbe stato costretto ad occupare una parte del territorio del Belgio se l'armata non fosse stata in grado di difendere la neutralità.

In una seduta posteriore il deputatato Kervyn de Lettenhoven ha dichiarato che il signor Thiers, capo del Ministero francese nel 1848, lo autorizzava a smentire quella asserzione.

Turchia. Il governo turco adottò la carabina Snider. A Zeitoun-Bournou sarà stabilita una fabbrica d'armi.

— La *Corrispondenza del Nord-Est* estrae da un giornale serbo *Testowa* il passo seguente:

Milhad-pascià, governatore della Bulgaria, ricevette, dagli insorti bulgari una lettera che gli dà il benvenuto e gli annunzia, nei modi dovuti, una dichiarazione di guerra e l'apertura delle ostilità in un tempo assai vicino.

Da quindici giorni i villaggi situati ai piedi dei Balcani si sguarniscono d'uomini che vanno nelle montagne per ingrossare le file degli insorti.

Grecia. Il governo ha dato commissione per 10,000 fucili *chassepots.* Ed oltre alle ordinazioni di queste armi date dal governo, giornalmente ne vengono spedite altre da elleni domiciliati all'estero.

La Grecia si troverà presto pronta ad ogni evenienza.

Serbia. La *Corrispondenza del Nord-Est* riproduce il seguente brano d'una lettera di Belgrado publicata dalla *Gazz. di Mosca*:

« Qui da noi tutto accenna alla guerra. In questi giorni il governo ha ricevuto da Amburgo parecchie migliaja di fucili ad ago.

« L'armamento della landwher si compie colla massima alacrità: più di 60,000 uomini saranno posti sul piede di guerra. Si organizzano pure varie bande di volontari. L'entusiasmo della popolazione è al colmo».

America. Notizie da Washington ci fanno sapere come nei circoli elevati di quella capitale si aspetti con sommo interesse la pubblicazione della storia segreta dell'impero messicano, promossa da Josè Fernando Raimirez, già ministro degli affari esteri dell'immolato Massimiliano. Questa storia conterrà tutte le corrispondenze passate fra Napoleone e Massimiliano, delle quali il signor Ramirez ha copia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 4 Febbrajo 1868.

N. 128. In relazione all'antecedente deliberazione 7 Gennajo pp. al N. 5136 venne disposto il pagamento di L. 58 a favore dell'incisore Santi Carlo

per la fornitura di due timbri ad uso della Deputazione Provinciale.

N. 109. Venne deliberato di appoggiare l'istanza della Ditta Schileo-Moretti diretta a far accettare dal Ministero della Guerra l' acquisto degli effetti che le vennero venduti dalla Provinci col contratto 16 Giugno 1865 per l'acquartieramento militare.

N. 141. Dei centesimi cinque di sovraimposta contemplata da esigersi nell'anno corrente per conto della Provincia, venne deliberato di attivare l' esazione per la rata scadente il giorno 29 andante di *un centesimo* per ogni lira di rendita censuaria, salvi i risultati della definitiva approvazione del bilancio e salvo conguaglio nelle rate successive.

N. 137. A membro della Giunta destinata a dirigere l' Ufficio della Cassa Filiale di Risparmio di Udine venne nominato il Deputato supplente signor Rizzi Dr. Nicolò in sostituzione del rinunciante deputato sig. Turchi Dr. Giovanni.

N. 138. Venne assecondata la domanda dal Municipio di Udine che chiese a prestito N. 20 tavoli e N. 60 sedie (di quelli che servirono per la scuola dei segretarj Comunali) per uso della scuola magistrale a S. Domenico.

N. 4816. Vennero definitivamente approvati i due Contratti di pigione pei locali in Palma, l' uno col proprietario sig. Lizzaro Carlo per l' annuo canone di L. 1600.40 ad uso dei R. Carabinieri, e l'altro col sig. Trevisan Francesco per l'annuo canone di L. 704.80 ad uso del Luogotenente dell' Arma.

N. 127. Autorizzato il pagamento di L. 29.94 a favore del deputato Provinciale signor Monti nob. Giuseppe per l' intervento alla seduta della Deputazione nel giorno 30 Decembre 1867.

N. 140. Venne disposto il pagamento di L. 393.25 a favore del tipografo Giovanni Zavagna per la fornitura di stampe ad uso della Deputazione Provinciale.

N. 121. Venne approvato il contratto 1 o Gennajo pp. col quale fu pattuito di corrispondere al sig. Massimiliano nob. Montegnacco mensili lire 15 per la fornitura dell' acqua ed altro ad uso dei R. Carabinieri stazionati a Tricesimo.

N. 103. Approvato il contratto di pigione 30 Novembre 1867 pei locali ad uso dei R. Carabinieri stazionati in Tolmezzo di ragione del Legato Garzolini, verso l'annuo canone di L. 500.

Visto il Deputato Provinciale.
MONTI.

Lettura pubblica. Questa sera alle ore 7 nelle sale del R. Ginnasio l' avv. F. Poletti terrà una pubblica lettura sopra *Machiavelli*.

La città di Pordenone, a mezzo della sua onorevole Rappresentanza inviava al Re il seguente indirizzo:

SIRE!

Quel lieto annunzio che veniva accolto ed acclamato dalla Rappresentanza Nazionale con la manifestazione più giuliva di sentita esultanza; quella fausta notizia ricca di tante care speranze, e feconda di immagini lusinghiere, non poteva non essere intesa anche da questa popolazione che col plauso ed il giubilo che le sono per ogni motivo dovuti.

Una *Margheritta* leggiadro fiore raggiante di beltà, di grazia, e d' ingegno; stelo di ceppo illustre, e caro per venerata memoria; sangue di Principe d'animo ardito, di eletta intelligenza, di spirito cavalleresco; ed un forte rampollo del Re Magnanimo che rappresenta nel lor massimo fulgore l'idea nazionale, il valore, il patriottismo, non possono che dar certezza di continuazione del glorioso passato del gran nome Sabaudo; non possono che mantenere splendida la luce della nuova stella d' Italia, e stringere viemaggiormente coi dolci vincoli dell'affetto e della riverenza l'intiero Paese a quella Reale Famiglia che a buon diritto può aver la sublime ambizione di chiamarsi la custode dell'onor nazionale; il giusto orgoglio di poter dire che non diè mai nè tiranni, nè spergiuri, nè codardi; il nobile vanto d'aver lungo tempo risolto il problema della compatibile unione del trono con la libertà, e d'aver perciò reso caro ed onorevole il Monarcato.

Figli di stirpe tanto amica d' Italia; giovani nati fra l'aure di libertà, ed educati all'amore della patria indipendenza e del compimento della sua unità, non possono quindi avere che i voti e gli augurj più ardenti d' ogni cuore italiano, che sentesi sempre lieto e soddisfatto quando possa partecipare ad una gioja della sua Reale Famiglia, e quando gli sia dato, come in questo fortunato avvenimento, vederi la base di quella Sua conservazione che è sempre arra della conservazione d' Italia.

Questi sono, o Sire, i sinceri sentimenti che i rappresentanti della Città di Pordenone Vi manifestano a nome di questa popolazione che è sicuramente fra le più devote ed affezionate alla Vostra Reale Persona, ed alla Gloriosa ed Augusta Vostra Dinastia.

Dal Palazzo Municipale, 3 *Febbrajo* 1868.

Il Sindaco
VENDRAMINO CANDIANI

LA GIUNTA
G. Monti — Dr. A. Policretti.
G. di Montereale — L. Cossetti.

Da Moggio ci scrivono in data 11 febbrajo:
Mercè le costanti premure di questo distintissimo Sindaco avv. Dr. Simonetti anche a Moggio si poterono istituire le scuole serali, essendo oggi un fatto, che Giovedì 6 andante mese solennemente si apersero col concorso delle locali Autorità Governative, dell'Onorevole Municipio, delle persone più ragguardevoli ed intelligenti del paese, e coll' intervento di N. 178 allievi inscritti, assai vogliosi di apprendere ed istruirsi.

E siccome in tale circostanza il zelante Assessore Municipale sig. Giov. Batt. Foraboschi lesse quattro parole d' occasione molto addatte, eccitando con esse gli alunni ad istruirsi per l'interesse generale e di sè stessi, così ben sicuro di non fare cosa disgradevole al *Giornale di Udine*, le trascrivo appiedi della presente.

Dalle persone bene pensanti la nuova istituzione fu ottimamente accolta, perchè convinte essere questo l' espediente incontrastabile per abbattere il nemico più potente d'Italia nostra, il Clericalismo, sostenuto unicamente dall' ignoranza e dalla superstizione come pure per far progredire ogni sorta d'industria, unico mezzo su cui la popolazione di questo Distretto può contare per procurarsi, emigrando, i mezzi di sostentamento, ed anche arricchirsi, mancando quasi assolutamente il suo territorio alpestre di fondi produttivi ed agricoli.

Per ora e fino a tutto Marzo, momento in cui questi abitanti compresa la gioventù sono soliti ad emigrare in cerca di occupazione o di lavoro, l'istruzione serale consisterà nell'insegnamento soltanto del leggere, dello scrivere, e del conteggiare; nel Novembre poi, mese in cui la pluralità ritorna, ricominceranno le scuole coll' insegnamento del leggere, scrivere ed aritmetica per i più bisognosi d'istruzione, e per gli altri vi saranno lezioni di disegno, principii di algebra e matematica, storia, geografia, statistica, storia naturale, fisica, principi d' astronomia, elementi di igiene pubblica, e in fine di agraria.

Ed ecco le parole proferite dall' Assessore signor G. Batt. Foraboschi:

« L' idea d'istituire nel nostro paese una scuola serale a beneficio del popolo, sorgeva in noi e in molti dei nostri amici appena che la nostra patria poteva chiamarsi finalmente libera dall' oppressione straniera — Ma siccome è proprio di ogni novella istituzione di non portarsi subitamente all' atto per molte ragioni che è inutile d'esporre, così non potemmo a meno di provare grande allegrezza e vero contento lorchè, or son pochi giorni, una saggia disposizione governativa dichiarava obbligatorie le scuole serali. Quest'idea del Governo valse a togliere ogni nostra esitazione, ed ora ci facciamo alacri e festanti ad incarnare nell'amato nostro Moggio una istituzione così bella, così utile, così civilizzatrice.

Cari amici, tutte le nazioni che ora brillano per potenza e grandezza e sono ricche ed opulenti per vastità di commerci e floridezza d'industrie, dovettero i loro progressi unicamente alla istruzione diffusa ed in misura non piccola, alle scuole serali generalmente propagate. Noi non vogliamo essere da meno di queste nazioni e speriamo che a breve andare potremo essere in grado di nulla invidiar loro nè in fatto di potenza nè in linea di civiltà e di progresso.

Noi ed il nostro piccolo paesuccio siamo una tenue frazione della gran patria, l' Italia, e come tali i desiderii, le speranze, gli interessi di questa devono essere i nostri desiderii, le nostre speranze e gli interessi nostri proprii.

Avanti dunque, non restiamo indietro, non siamo neghittosi ed indolenti, rispondiamo all'appello della nostra bella patria, una generosa emoluzione ci sproni a mostrare ai nostri fratelli della provincia e della intiera penisola che non siamo figli degeneri della nostra madre patria, e che i grandi concetti abbiamo e la mente di comprenderli e la volontà di attuarli.

Così operando farete pure i vostri proprii interessi. E quale sarà la vostra consolazione allorchè vi sarà familiare la scienza dei calcoli, ed i vantaggi potrete farli da voi stessi! Quale sarà la vostra soddisfazione allorchè per comunicare i vostri affari alle persone che o vi interessano o che vi stanno a cuore non avrete bisogno di ricorrere a nessuno? Non è forse vero che molti di voi e molte volte vi mordeste le labbra per non sapere scrivere una lettera, ma doveste manifestare ad altri i vostri segreti ed interessi! Voi vedete adunque quanto per voi siano utili queste scuole e quanti e quali saranno i vantaggi ed i beneficii che ne trarrete, concorrendo alle lezioni numerosi e volenti.

Iniziati che sarete nei primi elementi necessarii ed indispensabili senza dei quali è impossibile qualsiasi progresso, quali sono saper leggere, scrivere e fare di conto, potrete guastare le dolcezze di alcune scienze che senza cessare di essere utilissime a sapersi sono anche di grande diletto e piacevolissime ad apprendersi. Vo' parlarvi delle scienze fisiche e naturali, della storia, geografia e statistica d' Italia e delle discipline economiche e politiche.

Col mezzo di queste vi sarà aperto il gran libro della natura, ne penetrerete i nascondigli e segreti, vedrete che la nostra terra non è che un punto impercettibile nello spazio, cui non servono mica di ancelle le miriadi dei mondi che brillano nella sterminata volta dei cieli, conoscerete i fasti della storia d' Italia, le sue glorie, le sue sventure e le cagioni delle une e delle altre; vi sarà nota la struttura della nostra bella penisola, ne conoscerete le ricchezze, i prodotti, la popolazione, lo stato delle industrie e del commercio, e finalmente l'organismo dello stato, e le leggi che ci governano, in una parola il nostro passato, il nostro presente, le nostre speranze ed i nostri destini.

Amici! la patria v' invita al banchetto del sapere, il vostro interesse vi sprona, il paese vi guarda; stà a voi a non defraudare le comuni aspettative, le generali speranze.»

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 12 gennajo

(K) Il rapporto relativo al bilancio del ministero delle finanze è stato distribuito. Il dissenso fra ministero e commissione è piuttosto grave e radicale. Il primo, difatti, ha dimandato circa 649 milioni di lire che la commisione porta a 736 malgrado la riduzione di lire 1,109,818 ch'essa propone sopra le spese d' amministrazione e dei monopoli. La differenza deriva in gran parte dalle spese inerenti alle operazioni di liquidazione dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, operazione che una legge ha sanzionata, e che di necessità produrrà un aumento presso che uguale nel bilancio della rendita.

Fra le proposizioni importanti contenute nel rapporto della Commissione, vi cito quella che concerne le pensioni per le quali figura quest' anno la somma considerevole di 52 milioni. La proposta consisterebbe nella abolizione del sistema delle pensioni civili, per gl' impiegati di nuova nomina, sostituendo alle stesse delle casse d' assicurazione privata.

Un' altra proposta risguarda il modo di trarre il maggior possibile vantaggio dalla vendita dei beni ecclesiastici e questo modo consisterebbe nel rialzare il nostro credito, p. es. istituendo il Credito agricolo e organizzandolo in tutti i punti del regno sulla base del principio di mutualità, senza il concorso dei grandi capitalisti.

Ho alcune altre notizie da comunicarvi circa la riforma dell' amministrazione centrale e provinciale. Sono abolite le direzioni compartimentali del debito pubblico, delle Casse dei depositi e prestiti, del contenzioso finanziario, del demanio, delle tasse e delle imposte dirette. I prefetti invigileranno sulle Società e sulle imprese nelle quali sia interessato lo stato, e vigileranno altresi sulla riscossione delle imposte e sulla gestione delle pubbliche casse.

Vista la lentezza con cui procede l' esame dei bilanci alcuni deputati avevano pensato di proporre alla Camera una deliberazione per cui essa si sarebbe impegnata a non lasciar trascorrere il mese di febbraio senza averne esaurita la discussione. Le opposizioni che questo pensiero sollevò, furono causa che fosse abbandonato. Vedete adunque quanto lontani si sia ancora dal momento nel quale s' intraprenderà l' esame dei progetti d' imposta.

Il ministro delle finanze si occupa assai della questione dei biglietti messi fuori dalle piccole Banche. Gli è stato attribuito il proposito di ordinarne immediatamente il ritiro. Quello che è certo si è ch'egli, adesso, studia l'argomento; ma, prima di venire ad alcuna risoluzione, è naturale che il Governo trovi il modo d'impedire tutte le tristi conseguenze, che sarebbero inevitabili, quando si procedesse ad un ordine assoluto di ritirare quei valori senza le necessarie precauzioni.

L' onor. Ferrara si è fatto inscrivere pel primo nella discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze per parlare contro il mantenimento del corso forzato.

È ormai positivo che a prefetto di Firenze sarà nominato il marchese di Montezemolo, a prefetto di Milano il conte Torre e a prefetto di Torino il conte Radicati di Passerano.

Alcuni deputati ed officiali superiori di marina daranno in uno dei prossimi giorni un pranzo in onore dell'ammiraglio americano Ferragut che, come sapete, si trova in Firenze.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Verranno soppressi venti battaglioni di cacciatori a piedi, secondo il piano del generale Trochu. È superfluo il dire che questa è soltanto una trasformazione e che i soldati di que' battaglioni passeranno ne' reggimenti di linea.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Avrete veduto dai giornali, specialmente da quelli di Napoli, quanto io fossi bene informato tempo fa scrivendovi degli ordini dati per armare tutta la nostra flotta. Questi ordini non sono stati ancora contraddetti, anzi furono rafforzati. Credesi pure che gl' interessi della Colonia italiana a Rio della Plata non siano che un pretesto.

—Il *Bulletin International*, tornando a raccontare la storiella della divisione dell' Italia, aggiunge che « si fa rimarcare l'essere poste in circolazione delle monete di una lira coll' effigie di *Umberto I, rè del norte* (sic) d' Italia »

Vorrebbe il *Bulletin International* avere la cortesia di dirci chi gli ha inviata quella stupenda notizia? È il suo corrispondente di Abissinia o quello della China?

— Abbiamo da Parigi:

La legge sull' armata è resa esecutoria fino dal 5 nel dipartimento della Senna, e lo sarà il 13 in tutta la Francia.

Non si sa ancora a qual saggio verrà amesso il nuovo imprestito.

Il colonnello De Charette degli zuavi pontifici, insignito della croce della legion d' onore per la parte presa al fatto di Mentana, ha rifiutata la decorazione. Questo rifiuto ha fatto una certa impressione a Corte, mentre l' imperatore era stato accertato che il sig. De Charette non ostante i suoi principii legittimisti, avrebbe accettato.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 13 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 Febbrajo.

Cantelli presenta un progetto per l' aumento del servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria.

Discussione del progetto su lavori marittimi.

La Commissione difende la modificazione delle proposte.

Pepoli è contrario a spese straordinarie finchè non si votino i mezzi corrispondenti. Crede che questa spesa non sia urgente.

Il Ministro sostiene l'art. 1.o per la spesa di tre milioni per Catania.

La discussione è rinviata a lunedì.

La Deputazione della Camera per le congratulazioni agli augusti sposi, è partita alle ore 10 per Torino e quindi per Milano.

Discussione del Bilancio della guerra.

Mellana fa considerazioni generali. Dice che devesi rinunziare ai grandi armamenti e chiede che la somma sia ridotta da 162 milioni a 142.

La sua proposta è respinta.

La proposta di *Corte* di ridurre la forza dell' esercito di un numero di soldati per la somma di 7 milioni, quella di *Carini* per il miglioramento degli stipendi degli ufficiali inferiori, e quella di *Sanguinetti* per estendere tali miglioramenti anche ai civili, sono respinte dopo una discussione.

Il *Ministro della guerra* e *Serpi* combattono la riduzione di un milione proposta dalla Commissione al capitolo carabinieri.

Michieli sostiene la riduzione e chiede delle riforme in tale arma; critica la ingerenza politica dei Carabinieri.

Menabrea scagionandoli da tale imputazione constata che tale arma ha la stima del paese. Le popolazioni l' hanno sempre considerata come benemerita e degna d'ogni elogio.

È approvata la riduzione di 500 mila lire.

Si approvano i primi sei capitoli.

Lisbona, 11. Le Loro Maestà ritorneranno stassera da Villa Vicosa. La tranquillità è ristabilita a Torresvedas ove ebbe luogo un tumulto popolare.

Londra, 11. Una deputazione presieduta da Digby Seymour presentò al ministro dell' interno un indirizzo sottoscritto da 22603 irlandesi dimoranti a Londra in cui esprimonsi sensi di fedeltà e di devozione alla Regina. Il Ministro disse essere caso eccezionale quello di ricevere una deputazione recante un indirizzo; ma le circostanze lo ammettevano. Ringraziò la deputazione e promise di rimettere l'indirizzo immediatamente alla Regina.

Berlino, 12. Dietro il consiglio dei medic Bismarck ritardò la sua partenza. Malgrado la smentita del *Giornale di Pietroburgo* è positivo che la Prussia consigliò la Serbia ad evitare tutto ciò che potrebbe produrre una rottura colla Turchia.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	11	12
Rendita francese 3 0/0 . . .	68.77	68.80
» italiana 5 0/0 in contanti	43.87	44.05
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	197
Strade ferrate Austriache . .	—	537
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	37	35
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	91	90
Id. meridion.	105	107
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	362	365
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 7/8

Londra del	11	12
Consolidati inglesi	93 1/4	93 3/8

Firenze del 12
Rendita 50.70; oro 22.93; Londra 28.82 a tre mesi; Francia 114 45 a tre mesi.

Venezia — L'11 febbrajo non vi fu listino

Trieste del 12.
Amburgo 86.50 a 86.75 Amsterdam 98.25 a 98.50 Augusta da 98.— a —.—, Parigi 46.60 a 46.80 Italia —.— a —.—; Londra 117.50 a 117.75 Zecchini 5.59 a 5.60; da 20 Fr. 9.39 a 9.40 Sovrane 11.83 a 11.85, Argento 115.— a 115.15 Metallich. 57.50 a —.—; Nazionale 66.50 a —.— Prest.1860 82.87 1/2 a —; Prest. 1864 80.87 1/2 a— Azioni d.Banca Com. Tr.—.—; Cred. mob. 187— a —.—; Prest. Trieste 119.— a 120.—; 53.50 a 54.—; 103.50 a 104.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4 Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		11	12
Pr. Nazionale . .	fio	66.20	66.10
» 1860 con lott. .	»	82.—	82.30
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.10-58.30	57.—-58.25
Azioni della Banca Naz.	»	710.—	705.—
» del cr. mob. Aust.	»	187.10	186.90
Londra	»	117.20	117.50
Zecchini imp. . . .	»	5.57	5.58 1/2
Argento	»	114.75	115.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 213. p. 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Agostino Donati di Latisana ed al confronto di Vincenzo Mondolo di Rivignano si terrà in questa R. Pretura, e nei giorni 22 Febbrajo, 21 Marzo, e 4 Aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti al prezzo inferiore alla stima; al terzo a qualunque prezzo purchè suffidiente a coprire i creditori iscritti.

2. I beni saranno astati separatamente nell'ordine in cui sono riportati in calce.

3. Qualunque oblatore, depositerà il decimo della stima del fondo per il quale si farà offerente, e rimanendo deliberatario dovrà entro giorni 14 depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, scontato il previo deposito.

4. Il deliberatario in base alla delibera ed aggiudicazione non avrà diritto al godimento materiale dei beni che dopo la raccolta dei frutti dell'anno agrario in corso in quello della delibera.

5. I beni sono astati nello stato e grado in cui si troveranno alla chiusura dell'anno suddetto. L'esecutante non assume garanzia nè per la psoprietà nè per la libertà, nè per alcun altro titolo.

6. Dal previo deposito e dal finale è dispensato l'esecutante.

7. Le spese e tassa di delibera e da questa in poi stenno a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni

Comune censuario di Pertegada.

a) Utile proprietà del fondo ex comunale in censo al n. 148 di cens. p. 12.62, rend. l. 2.52, costituito da puattro lotti ex comunali, stim. fior. 146.40.

Comune censuario di Volta

b) Utile proprietà del fondo ex comunale in censo al n. 319, di cens. p. 2.68, rend. l. 0.78 stim. fior. 37.60.

Comune cens. di Gorgo

c) Utile proprietà del fondo ex comunale in censo al n. 292, di cens. pert. 5.76, rend. l. 6.39 stim. fior. 130.60

Comune cens. di Titiano

d) Utile proprietà del fondo detto Bassa, in censo al n. 356 c. di cens. p 6.35, colla rend. di an. l. 6.22, stimato fior. 120.—

e) Utile proprieta del fondo detto Jeca in censo ai n. 480, 481, 482, di cens. pert. 18.95, rend. l. 10.80, st. fi. 240.—

f) Utile proprietà del fondo detto Bassa in censo al n. 307 c. di cens. pert. 11.94, r. l. 6.76 stim. fi. 150.—

g) Utile proprietà del fondo detto Canedo in censo al n. 425 c. di cens. pert. 4.19 rend. l. 1.22 stim. fior. 17.00

Comune censuario di Ronchis.

h) Fondo arat. arb. vit. in censo al n. 1494 di cens. pert. 16.58 colla rend. di lire 62.10, stim. fior. 324.—

Comune cens. di Rivignano.

i) Fondo arat. arb. vit. in censo al n. 1856, di cens. pert. 1.81, rendita l. 2.84 stim. fior. 50.—

Dalla R. Pretura
Latisana 11 Gennajo 1867

Il Reggente
PUPPA

ZANINI

N. 4699 p. 3.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Catterina Macor-Buzzi in confronto di Antonio q. Mattia di Gaspero detto Buso di Pietrataglista nel locale di questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 13, 28 febbraio e 5 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. verranno tenuti i tre esperimenti d'asta pella vendita dei sottodescritti stabili alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto sul dato regolatore di stima.

2. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante potrà farsi obblatore senza il previo deposito del 10 0[0 del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù e pesi inerenti, senza alcuna responsabilità della esecutante.

4. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore purchè basti a soddisfare i creditori impotenti fino al valore di stima.

5. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso la Commissione Giudiziale in moneta d'oro e d'argento a tariffa il prezzo di delibera, imputando il fatto deposito.

6. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuta che al deposito entro 14 giorni dalla Giudiziale liquidazione del suo credito capitale interessi e spese, dell'eventuale eccedenza da questo all'importo della delibera.

7. Dalla delibera in poi stanno ad esclusivo peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte, le spese di delibera ed ogni altra successiva.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni gli stabili si rivenderanno a tutto suo rischio, pericolo e spesa, tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Stabili da subastarsi

in mappa di Pietrataglsata.

Lotto 1. Metà della casa con porzione dell'andito al N. 358 al mappale N. 11 di p. 0.04 r. l. 8.10 stimata aL. 335.42

Lotto 2. Metà della stalla al n. 129 di pert. 0.04 rend. l. 1.35 stimata » 190.42

Lotto 3. Metà del coltivo da vanga al n. 66 di pert. —06 rend. l. —.19 stimata » 25.25

Lotto 4. Metà di coltivo da vanga detto Brolo ai n. 1122 1123 di pert. —.11 rend. l. —.34 » 36.00

Lotto 5. Metà del coltivo da vanga detto Salarie in mappa al n. 97. di pert. —.11 rend. l. —.34 stimato » 38.14

Totale aL. 624.93

Locchè si pubblichi come di metodo

Dalla R. Pretura
Moggio 20 dicembre 1867.

Il Reggente
D.r ZARA.

N. 9839 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele col presente rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo fu Valentino Fabbro di Casasola che in di lui confronto e dei di lui fratelli Giovanni Domenico e Luigi Fabbro; da Luigia fu Valentino Fabbro Attrice di Casasola fu in oggi prodotta petizione n. 7839 per formazione d'asse, divisione ed assegno della sostanza abbandonata dal comune loro padre fu Valentino Fabbro, e che in di lui curatore gli fu deputato l'avv. Rainis, per cui sarà suo obbligo di comparira a quest'Aula nel dì 17 marzo 1868 ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa, od ove il voglia di scegliersi altro legale Procuratore, e fare insomma quant'altro troverà di suo interesse per il miglior utile, in difetto addebiterà a se ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Majano all'Albo Pretoreo e nel solito luogo di questo Comune, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele 8 dicembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.

Tomada.

N. 306 3

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che in evasione a ricercatoria 7 corr. N. 69, dell'Inclito R. Trib. Prov. sezione civile in Venezia; e sopra istanza del cav. Alberto Ehrenfreund fu Giuseppe di Venezia, contro Zoppolato Osualdo fu Giacomo, e Zoppolato Pascua fu Osualdo di Pravisdomini, nel locale di sua residenza, si terranno tre esperimenti di incanto nelli giorni 7, 10 e 17 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., e più occorrendo, per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti, e sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni

1. La delibera avrà luogo in un solo lotto, ed al I. e II incanto non seguirà sotto il prezzo di stima di it. l. 4050.57 al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare il credito dell'esecutante, solo inscritto.

2. L'offerecte dovrà depositare pria il 15 p. 0[0 del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà aver depositato l'intero prezzo di delibera entro 15 giorni da quello che è seguita.

4. Dall'obbligo del deposito di cui gli articoli 2 e 3 resta esonerato l'esecutante Cav. Alberto Ehrenfreund, il quale sarà obbligato a versare nelle mani degli esecutati la somma superiore al suo credito capitale ed accessorii.

5. L'esecutante non presta garanzia alcuna.

6. Mancando il deliberatario all'adempimento dei doveri suaccennati, perderà il deposito praticato, e potrà ogni interessato chiedere il reincanto a suo danno.

7. Le spese per la tassa di trasferimento, e successive sono a carico del deliberatario.

8. Restando deliberatario l'esecutante avrà tosto il godimento e l'immissione in possesso; un altro deliberatario, dal giorno del praticato deposiro del prezzo di delibera.

Descrizione degli Stabili

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito — Comune cens. di Provisdomini.

N. di mappa 18, 19, 107, 1651 della sup. di pert. 59.18, rend. l. 34.65.

Nel Comune cens. di Chions.

N. di mappa 341 della sup. di pert. 4.21, colla rend. di l. 5.14.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura.
San Vito, 13 Gennajo 1867

Il Dirigente
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 6882 p. 2.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giovanni fu Nicolò Brunetti di Cavazzo ed in odio di Mattia fu Pietro Craighero di Ligosullo sarà tenuto in quest'ufficio nelle giornate 11 18 e 27 marzo p. v. sempre alle ore 9 ant. triplice esperimento d'asta per la vendita delle sotto-descritte realità alle seguenti

Condizioni

1. Gl'immobili ne' primi due esperimenti si vendono tutti e singoli a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a dimettere i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti, tranne l'esecutante depositeranno 1[10 del valore di stima.

3. Il prezzo si pagherà entro 10 giorni, e dall'esecutante dopo il giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera o successive a carico de' deliberanti, e le altre liquidate si pagheranno all'avv. Procuratore D.r Michele Grassi prelevandole dal prezzo di delibera.

Beni subastandi.

1. Porzione a mezzodì della casa in Ligosullo in mappa al n. 132 sub. 2 di pert. 0.02 colla rend. di l. 3.08 stimata fior. 150.00

2. Un quarto della stalla e fenile in Valdajer in mappa di Ligosullo del n. 164 stimato fior. 50.00

Si affigga all'albo giudiziale, in Ligosullo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 28 Novembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.